

## LVIIª TORNATA

GIOVEDÌ 20 MARZO 1930 - Anno VIII

## Presidenza del Presidente FEDERZONI

## INDICE

Commemorazione (del senatore Garavetti) Pag.	2092		
Congedi . . . . .	2092		
Disegni di legge :			
(Approvazione):			
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1929, n. 2012, concernente gli impiegati statali nominati podestà, vice-podestà, presidi o vice-presidi » (329) . . . . .	2096	impiegati dello Stato a favore di funzionari dell'Amministrazione coloniale » (334) . . . . .	2099
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 ottobre 1929, n. 1879, concernente provvedimenti transitori per i bilanci delle provincie e dei comuni dell'anno 1930 » (318) . . . . .	2097	« Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1929, n. 2378, concernente la interpretazione del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2928, sulla moratoria italo-jugoslava » (367) . . . . .	2099
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1929, n. 2178, che stabilisce la data d'attuazione del regime podestarile nella città di Napoli » (399) . . . . .	2097	« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 ottobre 1929, n. 1996, concernente norme per la stipulazione degli atti della Cassa depositi e prestiti e dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato con i soci di cooperative edilizie » (288) . . . . .	2100
« Modifica dell'articolo 3 del Testo Unico delle disposizioni riflettenti l'ordinamento della Commissione Suprema di difesa ed il servizio degli osservatori industriali approvato con Regio decreto 8 gennaio 1928, n. 165 » (358) . . . . .	2097	« Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1929, n. 2107, sulle espropriazioni occorse per le strade militari e per i danni di guerra » (386) . . . . .	2100
« Autorizzazione al Governo del Re a cedere gratuitamente alla Fabbriceria di Santa Maria Assunta in Spezia ed al Seminario Vescovile di Spezia due appezzamenti di terreno demaniale in quella città per la costruzione rispettivamente della Cattedrale e del Seminario Vescovile » (337) . . . . .	2098	« Sostituzione dell'articolo 13 del Regio decreto 7 giugno 1928, n. 1278, convertito nella legge 20 dicembre 1929, n. 3095; recante modificazioni alle vigenti norme sul reclutamento, l'avanzamento e il trattamento di pensione degli ufficiali della Regia aeronautica » (392). . . . .	2100
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 ottobre 1929, n. 2010, concernente agevolazioni per la garanzia dei crediti relativi ad esportazione di prodotti nazionali » (372). . . . .	2098	« Disposizioni conseguenti alla estensione degli obblighi militari » (341) . . . . .	2101
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 luglio 1929, n. 1442, concernente nuove concessioni in materia di temporanea importazione » (307) . . . . .	2099	(Discussione):	
« Disposizioni concernenti l'assegnazione di alloggi dell'Istituto nazionale per le case degli		« Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1930 al 30 giugno 1931 » (404) . . . . .	2102
		MAZZUCCO . . . . .	2102
		BORSARELLI . . . . .	2105
		MAMBRETTI . . . . .	2107
		Petizioni (Discussione di un elenco) . . . . .	2093
		PAGLIANO, <i>presidente della Commissione</i> . . . . .	2093, 2094, 2095
		CITO FILOMARINO, <i>relatore</i> . . . . .	2094
		MILANO FRANCO D'ARAGONA, <i>relatore</i> . . . . .	2095
		Relazioni (Presentazione) . . . . .	2092
		Ringraziamenti . . . . .	2093
		Votazione a scrutinio segreto:	
		(Risultato) . . . . .	2111

La seduta è aperta alle ore 16.

BISCARETTI ROBERTO, *segretario*, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

#### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Abbiate per giorni 7; Bellini per giorni 5; Bevione per giorni 3; Callaini per giorni 3; De Capitani per giorni 6; Di Frassineto per giorni 10; Fantoli per giorni 10; Guaccero per giorni 3; Pecori-Giraldi per giorni 7; Puricelli per giorni 5; Salmoiraghi per giorni 10; Segrè Sartorio per giorni 15; Tanari per giorni 3; Thaon di Revel per giorni 5.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi sono concessi.

#### Commemorazione del senatore Garavetti.

PRESIDENTE. (*Si alza in piedi; contemporaneamente si alzano senatori e ministri*). Ho il dolore di annunziare al Senato la morte del senatore Filippo Garavetti, che da 20 anni sedeva in questa Assemblea, dopo aver lungamente appartenuto alla Camera dei Deputati come rappresentante politico della sua Sassari.

Giurista di profonda dottrina, amministratore sapiente, patriota fervidissimo, Filippo Garavetti lascia fra noi il ricordo di un'alacre e illuminata attività parlamentare, costantemente ispirata alle più generose idealità nazionali. Dei giusti interessi della sua gloriosa Isola fu tutore eloquente. Ogni nobile causa lo ebbe militante pronto e fedele. Al Fascismo aderì fin dalla prima ora, con tutta la fede appassionata di cui era capace il Suo cuore di italiano e di sardo. Alla Sua memoria intemerata il nostro rimpianto reverente e affettuoso.

MANARESI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARESI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Il Governo si associa alle nobili parole di condoglianza dette da Sua Eccellenza il Presidente del Senato.

#### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito i senatori Menozzi, Concini, Venino, Pericoli, De Marinis e Brusati Ugo, a presentare alcune relazioni.

MENOZZI. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 settembre 1929, n. 1769, che concede l'esenzione doganale per un contingente straordinario di melazzo di canna destinato alla produzione di foraggi melazzati (304).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 settembre 1929, n. 1662, che modifica il regime doganale del bromo e dei prodotti bromici (377);

Conversione in legge dei Regi decreti-legge 14 marzo 1929, n. 298, e 6 novembre 1929, n. 1906, relativi al trattamento doganale dello jodio e dei prodotti derivati (378).

CONCINI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1929, n. 2169, recante proroga di disposizioni riflettenti la Sezione speciale della Corte dei conti e transitorie variazioni ai ruoli del personale della magistratura e di concetto della Corte dei conti (384).

VENINO. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 luglio 1929, n. 1396, riflettente la partecipazione del Governo della Tripolitania al finanziamento della impresa di Pisida (311);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1929, n. 2006, concernente l'aumento dell'assegno straordinario annuo concesso alla madre di Filippo ed Ubaldo Corridoni (327);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 novembre 1929, n. 2108, concernente la delega al Governatore delle Isole italiane dell'Egeo a ricevere il giuramento di coloro che debbono prestarlo per l'esercizio dei loro uffici nelle Isole stesse (383).

PERICOLI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1929, n. 2117, concernente il conferimento al comune di Catanzaro di

poteri straordinari per il riordinamento degli uffici e per la dispensa del personale (375).

DE MARINIS. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Modifiche all'articolo 4 del Testo Unico delle leggi sul matrimonio degli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina, della Regia aeronautica e della Regia guardia di finanza e sulla costituzione della relativa dote, approvato con Regio decreto 9 febbraio 1928, n. 371 (405);

BRUSATI UGO. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Riconoscimento, ai fini del computo delle campagne di guerra, del tempo passato in luoghi di cura, in licenza di convalescenza, in aspettativa, ecc., per ferite e malattie riportate nella guerra nazionale 1915-1918 (406).

Modifica alla legge 11 marzo 1926, n. 397, sullo stato degli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina e della Regia aeronautica. (407).

PRESIDENTE. Do atto ai senatori Menozzi, Concini, Venino, Pericoli, De Marinis e Brusati Ugo, della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

### Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Dalla famiglia del defunto senatore Bertetti mi è pervenuta la seguente lettera di ringraziamento in risposta alle condoglianze inviatele a nome del Senato:

« Torino, 12 marzo 1930.

« Eccellenza,

« Riesci di grande conforto al mio immenso dolore il sapere ricordato ed elogiato l'amato mio consorte senatore Bertetti da questo Alto Consesso; dal quale fu per lui un vero dolore l'aver dovuto allontanarsi per ragioni di salute.

« Sono veramente riconoscente all'Eccellenza Vostra per le nobili e buone parole dette a suo riguardo. Di tutto cuore La ringrazio e nel tempo stesso La prego di voler rendersi inter-

prete dei miei sentimenti di profonda gratitudine presso il Governo ed i Colleghi tutti.

« Devotissima e riconoscentissima

« GIUSEPPINA VALLINO-BERTETTI

« anche per i congiunti tutti ».

### Discussione di petizioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul 1° elenco di petizioni.

Do lettura della 1ª petizione: « L'avvocato Vito Frugis fa voti perchè siano prese in considerazione alcune sue proposte di modificazione alla legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato ».

Non essendo presente il senatore Camerini, che dovrebbe riferire su di essa, ha facoltà di parlare il presidente della Commissione, senatore Pagliano.

PAGLIANO. Desidero informare il Senato che la nostra Commissione ha trovato pendenti nove petizioni; di queste figurano, nell'elenco che è stato presentato da me al Senato, solamente 7 petizioni, perchè le altre due la Commissione ha creduto di non doverle portare all'esame del Senato, per essere le firme prive di autenticità e non corredate le pratiche dall'atto di nascita del firmatario.

La Segreteria ha invitato coloro che avevano presentato le petizioni a giustificare la maggiore età di coloro che sottoscrissero le petizioni e l'autenticità delle firme: però non si è avuta nessuna risposta. La Commissione per le petizioni, nella sua prima seduta, perciò, ha dichiarato che non dovevasi tenere conto di dette due petizioni.

Ha esaminato così solamente le altre sette petizioni.

Della prima petizione la Commissione propone il rinvio al Ministero di giustizia e affari di culto. Trattasi di alcune proposte di modificazioni che l'avvocato signor Vito Frugis desidera siano apportate alla legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato.

Poichè il Senato non si occupa di ciò in questo momento, si propone sia inviata la petizione al Ministero di giustizia affinchè possa essere tenuta presente al momento opportuno.

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, il Presidente della Commissione per le petizioni propone il rinvio della petizione dell'avv. Vito Frugis al Ministero di giustizia ed affari di culto.

Pongo ai voti questa proposta. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Segue la seconda petizione, anch'essa dell'avv. Vito Frugis. Ne do lettura: «L'avvocato Vito Frugis fa voti perchè sia presa in considerazione una sua proposta circa il credito agrario di esercizio. Prego il presidente della Commissione di voler riferire, in assenza del relatore senatore Bonardi».

PAGLIANO. Anche questa seconda petizione del signor avv. Vito Frugis, si trova nelle condizioni della prima.

Si tratta di una proposta in merito al credito agrario di esercizio. La Commissione propone che questa petizione sia rinviata ai Ministeri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, perchè sia tenuta presente al momento opportuno.

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, la Commissione propone di rinviare questa petizione ai Ministeri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.

Pongo ai voti questa proposta. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Segue la petizione n. 4: «Il presidente del Consiglio notarile di Avellino fa voti perchè, in occasione della riforma della legge sul notariato, sia sistemata la posizione economica degli impiegati dei Consigli notarili».

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione, senatore Pagliano, in assenza del relatore senatore Camerini.

PAGLIANO. Si tratta di una petizione intesa al miglioramento delle condizioni economiche degli impiegati dei Consigli notarili ad occasione della riforma della legge sul notariato.

La Commissione propone che anche questa petizione sia rinviata al Ministero della giustizia e affari di culto, per essere tenuta presente al momento opportuno.

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, la Commissione propone il rinvio di questa petizione al Ministero della giustizia e affari di

culto. Pongo ai voti la proposta. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Segue la petizione n. 5: «Il signor Francesco Negri chiede di essere ricoverato in qualche sanatorio a carico dello Stato per curarsi di una infermità polmonare, che egli afferma aggravata a causa del servizio militare».

Ha facoltà di parlare il relatore senatore Cito Filomarino.

CITO FILOMARINO, *relatore*. Il signor Francesco Negri di Salvatore, della classe 1903, di Piana dei Greci, chiede di essere ricoverato in un sanatorio militare per curarsi di un'affezione tubercolare già esistente prima di presentarsi alle armi, e che si è acutizzata in seguito al servizio militare prestato. Che il Negri fosse tubercolotico in precedenza lo dimostra che arruolatosi volontario come allievo carabinieri, nel 1921, fu prosciolto dal servizio per rassegna, dopo 3 mesi di servizio. Chiamato poscia alle armi nel 1923, con la propria leva, fu nuovamente prosciolto dal servizio, dopo 3 mesi, per bronco alveolite biapicale.

Durante il breve tempo passato sotto le armi, in tre differenti destinazioni, come allievo carabiniere, come recluta del genio e come allievo ufficiale di complemento, il Negri tenne sempre buona condotta.

È da ritenersi che la malattia, per cui fu riformato nel 1921, si sia acutizzata per le esigenze della vita militare; in conseguenza sembra essere meritevole di considerazione. La Commissione propone di sottoporre la sua petizione al benevolo esame del Ministero della guerra perchè, se possibile, sia inviato in uno dei sanatori nei quali sono curati i militari tubercolotici, come per esempio quello di Anzio.

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, la Commissione propone che questa petizione sia inviata, per un benevolo esame, al Ministero della guerra.

Pongo ai voti la proposta. Chi la approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Segue la petizione n. 7: «Il signor Pietro Pelliccia invoca disposizioni dirette a chiarire e modificare le attuali norme di legge sull'affrancazione dei canoni».

Ha facoltà di parlare il relatore Milano Franco d'Aragona.

MILANO FRANCO D'ARAGONA, *relatore*. Il signor Pietro Pelliccia invoca modifiche e chiarimenti all'attuale legge sull'affrancazione dei canoni del 21 luglio 1925. Vorrebbe in sostanza che venisse aumentata la proporzione quando si tratta di corresponsione di canoni in denaro, a differenza delle derrate che certamente sono di maggiore convenienza pel direttario. Quindi vorrebbe che il quinto che la legge prevede per l'affrancazione dei canoni in denaro venisse aumentato in proporzione maggiore.

Devo avvertire il Senato che su ciò vi fu già una proposta di legge di iniziativa parlamentare presentata in Senato nel giugno ultimo scorso. Essa non fu presa in considerazione dal Senato dopo che l'onorevole Capo del Governo, pur non opponendosi alla presa in considerazione, espresse il suo parere non favorevole alla proposta stessa. Nondimeno la vostra Commissione, in via equitativa, ha creduto che il Ministero della giustizia potesse valutare le svariate ragioni che sono esposte nella petizione e, se del caso, prenderla in una qualche considerazione.

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, la Commissione propone che questa petizione del signor Pelliccia sia inviata al Ministero della giustizia e degli affari di culto.

Pongo ai voti questa proposta. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Segue la petizione 8ª: « Il professore Carlo Fazzi, presidente del Consiglio di amministrazione del Regio Istituto S. Ponziano in Lucca, nell'interesse di quell'Istituto, fa voti perchè siano apportate modificazioni alla legge 11 giugno 1925, n. 998, sui canoni enfiteutici ».

Ha facoltà di parlare il relatore senatore Milano Franco d'Aragona.

MILANO FRANCO D'ARAGONA, *relatore*. Il signor Carlo Fazzi è presidente del Consiglio di amministrazione del Regio Istituto di S. Ponziano in Lucca, che ha vari di questi canoni sia in derrate sia in denaro, e domanda l'istesso oggetto, vale a dire che, per quanto riflette le prestazioni di denaro, vi sia aumento della proporzione per l'affrancazione. La vostra Commissione ha creduto di proporre l'invio al Ministero della giustizia, perchè venga presa in considerazione e in esame.

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, la Commissione propone che questa petizione del prof. Carlo Fazzi sia inviata al Ministero della giustizia e degli affari di culto.

Pongo ai voti questa proposta. Chi approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Segue infine la petizione 9ª: « Il signor Silvio Divizia, già impiegato presso il Ministero delle comunicazioni, si duole di essere collocato innanzi tempo a riposo e invoca provvedimenti pel suo richiamo in servizio ».

Ha facoltà di parlare il senatore Pagliano, presidente della Commissione.

PAGLIANO. Il signor Silvio Divizia fa sapere al Senato che egli era funzionario del Ministero delle comunicazioni ed addetto al servizio dei telefoni.

Quando i telefoni passarono all'industria privata, egli venne interpellato dal Ministero se intendeva fare definitivo passaggio alla Società dei telefoni, oppure essere messo in disponibilità od anche a riposo. Egli preferì di andare in disponibilità e, al cessare di questa, fece domanda per essere riammesso in servizio. Però era stato intanto pubblicato il Regio decreto-legge 16 agosto 1926, n. 1387, che vietava l'ammissione in servizio di nuovi funzionari nelle Amministrazioni dello Stato; il Ministero delle comunicazioni rispose perciò al Divizia che non poteva essere accolta la istanza.

Egli si lagna affermando che il Regio decreto-legge dell'agosto 1926 non riflette coloro che si trovavano in disponibilità ma solamente coloro che facevano domanda per essere ammessi in servizio, non già per essere riammessi.

Certo il Senato non è competente ad esaminare se bene o male il Ministero delle comunicazioni abbia interpretato l'accennato decreto-legge, e, per questa parte, la vostra Commissione non trova motivo alcuno di esaminare la petizione. Però il Divizia in subordinata fa domanda per essere riammesso in servizio al cessare del divieto di cui al Regio decreto-legge 16 agosto 1926. E solamente per questo la Commissione propone che l'istanza del Divizia sia mandata al Ministero delle comunicazioni per l'esame al momento opportuno.

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, la Commissione propone che la petizione del

signor Divizia sia inviata al Ministero delle comunicazioni.

Pongo ai voti questa proposta. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**  
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1929, n. 2012, concernente gli impiegati statali nominati podestà, vice-podestà, presidi o vice-presidi » (N. 329).

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1929, n. 2012, concernente gli impiegati statali nominati podestà, vice-podestà, presidi o vice-presidi ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

**MARCELLO, segretario:**

*Articolo unico.*

È convertito in legge il Regio decreto-legge 14 novembre 1929, n. 2012, concernente gli impiegati statali nominati podestà, vice podestà, presidi o vice presidi, *nel testo modificato che segue:*

*Regio decreto-legge 14 novembre 1929, n. 2012:*

**Art. 1.**

L'impiegato civile di ruolo non può rivestire la carica di podestà o di vice podestà senza il consenso dell'Amministrazione dalla quale dipende.

L'impiegato nominato podestà o vice podestà è collocato in aspettativa con privazione delle competenze comunque inerenti all'impiego statale, quando il comune di cui è podestà o vice podestà abbia popolazione non inferiore a 20.000 abitanti, giusta l'ultimo censimento, oppure appartenga a provincia diversa da quella in cui ha sede l'Ufficio statale cui l'impiegato è addetto, nonchè in tutti i casi in cui, a giudizio insindacabile del ministro interessato, d'intesa con quello delle finanze, l'esercizio delle funzioni podestarili sia rite-

nuto inconciliabile con la piena osservanza dei doveri relativi all'impiego statale.

Il tempo trascorso in aspettativa per nomina a podestà o a vice podestà è valutato per intero agli effetti degli aumenti periodici di stipendio e per l'eventuale progressione nel ruolo ed è riscattabile agli effetti della pensione, mediante versamento dell'importo corrispondente alla ritenuta ordinaria di pensione che sarebbe stata rilasciata se l'impiegato fosse rimasto in attività di servizio.

**Art. 2.**

Le disposizioni dell'articolo precedente sono applicabili oltre che ai personali civili dello Stato disciplinati dal Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, a tutti gli altri dipendenti statali di ruolo pei quali vigono speciali ordinamenti, nonchè ai maestri elementari iscritti nei ruoli dei Provveditorati regionali scolastici ed al personale delle scuole ed istituti d'istruzione mantenuti con concorso dello Stato.

*Non si applicano ai professori delle Università ed Istituti superiori.*

**Art. 3.**

Le disposizioni del presente decreto si applicano anche ai personali in esso contemplati che siano nominati presidi o vice presidi dalle Amministrazioni provinciali.

Il loro collocamento in aspettativa con privazione delle competenze annesse all'impiego ha luogo oltrechè nel caso di inconciliabilità dell'incarico di preside o di vice preside con l'osservanza dei doveri inerenti all'impiego, quando l'incarico si espliciti in provincia diversa da quella in cui ha sede l'Ufficio statale cui essi sono addetti.

**Art. 4**

Il presente decreto, che ha vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato ed i ministri proponenti sono autorizzati a presentare il relativo disegno di legge.

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo

di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**  
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 ottobre 1929, n. 1879, concernente provvedimenti transitori per i bilanci delle provincie e dei comuni dell'anno 1930 » (N. 318).

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 ottobre 1929, n. 1879, concernente provvedimenti transitori per i bilanci delle provincie e dei comuni dell'anno 1930 ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

**MARCELLO, segretario:**

*Articolo unico.*

È convertito in legge il Regio decreto-legge 13 ottobre 1929, n. 1879, riguardante provvedimenti transitori per i bilanci delle provincie e dei comuni dell'anno 1930.

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**  
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1929, n. 2178, che stabilisce la data d'attuazione del regime podestarile nella città di Napoli » (N. 399).

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1929, n. 2178, che stabilisce la data d'attuazione del regime podestarile nella città di Napoli ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

**MARCELLO, segretario:**

*Articolo unico.*

È convertito in legge il Regio decreto-legge 30 dicembre 1929, n. 2178, che fissa al 4 gennaio 1930 la data di attuazione del regime podestarile nella città di Napoli.

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**  
« Modifica dell'art. 3 del Testo Unico delle disposizioni riflettenti l'ordinamento della Commissione Suprema di difesa ed il servizio degli osservatori industriali approvato con Regio decreto 8 gennaio 1928, n. 165 » (N. 358).

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Modifica dell'articolo 3 del Testo Unico delle disposizioni riflettenti l'ordinamento della Commissione suprema di difesa ed il servizio degli osservatori industriali approvato con Regio decreto 8 gennaio 1928, n. 165 ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

**MARCELLO, segretario:**

*Articolo unico.*

L'articolo 3 del testo unico delle disposizioni riflettenti l'ordinamento della Commissione suprema di difesa ed il servizio degli osservatori industriali, approvato con Regio decreto 8 gennaio 1928, n. 165, è sostituito dal seguente:

« Il Comitato deliberativo è composto come segue:

il Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato, Presidente;  
il ministro per gli affari esteri;  
il ministro per le colonie;  
il ministro per l'interno;  
il ministro per le finanze;  
il ministro per la guerra;  
il ministro per la marina;  
il ministro per l'aeronautica;  
il ministro per l'agricoltura e le foreste;

il ministro per le comunicazioni;  
il ministro per le corporazioni.

Possono essere chiamati a farne parte anche altri ministri come membri con voto deliberativo, quando si trattino questioni riflettenti la loro particolare competenza.

Vi interverranno come membri con voto consultivo:

il Capo di Stato maggiore generale;  
il Segretario del Partito Nazionale Fascista;

il Capo di Stato maggiore dell'esercito;  
il Capo di Stato maggiore della Regia marina;

il Capo di Stato maggiore della Regia aeronautica;

il Presidente del Comitato per la mobilitazione civile.

Il Comitato deliberativo formula le questioni sulle quali gli organi consultivi sono chiamati ad esprimere il loro parere ed emana le decisioni concernenti i provvedimenti di carattere esecutivo.

Organo per la notifica dei provvedimenti è la Segreteria generale della Commissione Suprema di difesa. »

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**  
« Autorizzazione al Governo del Re a cedere gratuitamente alla Fabbriceria di Santa Maria Assunta in Spezia ed al Seminario Vescovile di Spezia due appezzamenti di terreno demaniale in quella città per la costruzione rispettivamente della cattedrale e del Seminario Vescovile » (N. 337).

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Autorizzazione al Governo del Re a cedere gratuitamente alla Fabbriceria di Santa Maria Assunta in Spezia ed al Seminario Vescovile di Spezia due appezzamenti di terreno demaniale in quella città per la costruzione rispettivamente della Cattedrale e del Seminario Vescovile ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

**MARCELLO, segretario:**

*Articolo unico.*

Il Governo del Re è autorizzato a cedere gratuitamente alla « Fabbriceria di S. Maria Assunta in Spezia » il terreno demaniale di mq. 6.986 circa a monte dell'ex batteria Cappuccini presso Porta Rocca per la costruzione della cattedrale, ed al « Seminario vescovile di Spezia » il terreno demaniale di mq. 33.529,16 circa nelle vicinanze di Porta Castellazzo per la costruzione del seminario vescovile.

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**  
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 ottobre 1929, n. 2010, concernente agevolazioni per la garanzia dei crediti relativi ad esportazione di prodotti nazionali » (N. 372).

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 ottobre 1929, n. 2010, concernente agevolazioni per la garanzia dei crediti relativi ad esportazione di prodotti nazionali ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

**MARCELLO, segretario:**

*Articolo unico*

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 ottobre 1929, n. 2010, concernente le agevolazioni per la garanzia dei crediti relativi ad esportazioni dei prodotti nazionali.

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.



Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 luglio 1929, n. 1442, concernente nuove concessioni in materia di temporanea importazione » (N. 307).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 luglio 1929, n. 1442, concernente nuove concessioni in materia di temporanea importazione ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

*Articolo unico.*

È convertito in legge il Regio decreto-legge 26 luglio 1929, n. 1442, concernente nuove concessioni in materia di temporanea importazione.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Disposizioni concernenti l'assegnazione di alloggi dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato a favore di funzionari dell'Amministrazione coloniale » (N. 334).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni concernenti l'assegnazione di alloggi dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato a favore di funzionari dell'Amministrazione coloniale ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*, legge lo stampato n. 334.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

All'art. 14 del Regio decreto-legge 11 febbraio 1929, n. 283, convertito nella legge 11

luglio 1929, n. 1316, è aggiunto il seguente comma:

« I contratti di affitto di alloggi a favore di funzionari dell'Amministrazione delle colonie possono essere stipulati dall'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato con l'autorizzazione caso per caso del Ministero delle colonie, anche a favore di funzionari stessi residenti in colonia, che intendano trasferirsi nel Regno o farsi precedere dalle proprie famiglie, purchè gli alloggi affittati siano abitati unicamente dai funzionari o dalle loro famiglie ».

(Approvato).

Art. 2.

La presente legge andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1929, n. 2378, concernente l'interpretazione del Regio decreto legge 6 dicembre 1928, n. 2928, sulla moratoria italo-jugoslava » (N. 367).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1929, n. 2378, concernente l'interpretazione del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2928, sulla moratoria italo-jugoslava ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

*Articolo unico.*

È convertito in legge il Regio decreto-legge 30 dicembre 1929, n. 2378, concernente interpretazione autentica del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2928, riguardante la moratoria italo-jugoslava.

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**  
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 ottobre 1929, n. 1996, concernente norme per la stipulazione degli atti della Cassa depositi e prestiti e dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato con i soci di cooperative edilizie » (N. 288).

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 ottobre 1929, n. 1996, concernente norme per la stipulazione degli atti della Cassa depositi e prestiti e dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato con i soci di cooperative edilizie ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

**MARCELLO, segretario:**

*Articolo unico.*

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 ottobre 1929, n. 1996, concernente « Norme per la stipulazione degli atti della Cassa depositi e prestiti e dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato con i soci di cooperative edilizie ».

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**  
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1929, n. 2107, sulle espropriazioni occorse per le strade militari e per i danni di guerra » (N. 386).

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1929, n. 2107, sulle espropriazioni occorse per le strade militari e per i danni di guerra ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

**MARCELLO, segretario:**

*Articolo unico.*

È convertito in legge il Regio decreto-legge 14 novembre 1929, n. 2107, recante disposizioni per affrettare la liquidazione e il pagamento delle indennità di espropriazioni per le strade ex militari e di quelle per le riparazioni dei danni di guerra.

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge:** « Sostituzione dell'art. 13 del Regio decreto 7 giugno 1928, n. 1278, convertito nella legge 20 dicembre 1929, n. 3095; recante modificazioni alle vigenti norme sul reclutamento, l'avanzamento e il trattamento di pensione degli Ufficiali della Regia aeronautica » (N. 392).

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Sostituzione dell'articolo 13 del Regio decreto 7 giugno 1928, n. 1278, convertito nella legge 20 dicembre 1928, n. 3095, recante modificazioni alle vigenti norme sul reclutamento, l'avanzamento e il trattamento di pensione degli ufficiali della Regia aeronautica ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

**MARCELLO, segretario, legge lo stampato n. 392.**

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

**Art. 1.**

L'articolo 13 del Regio decreto 7 giugno 1928, n. 1278, convertito nella legge 20 dicembre 1928, n. 3095, è sostituito dal seguente:  
« Per gli ufficiali dell'Arma aeronautica, del Corpo del Genio aeronautico e del Corpo di

Commissariato militare aeronautico, provenienti dagli ufficiali del Regio esercito o della Regia marina, nel computo dell'anzianità di grado, agli effetti dell'avanzamento, si terrà conto del servizio effettivamente prestato col grado stesso, nelle armi o corpi di provenienza, fermo in ogni caso rimanendo l'ordine di successione in ruolo, spettante a norma delle disposizioni vigenti.

« Tale computo s'intende limitato ai soli fini dell'avanzamento e non a quelli della valutazione dei servizi medesimi agli effetti degli aumenti periodici di stipendio, in applicazione dell'articolo 156 del Regio decreto legislativo 11 novembre 1923, n. 2395 ».

(Approvato).

#### Art. 2.

La presente legge avrà efficacia dal 19 giugno 1928.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: « Disposizioni conseguenti alla estensione degli obblighi militari » (N. 341).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni conseguenti alla estensione degli obblighi militari ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

**MARCELLO, segretario, legge lo stampato n. 341.**

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

#### Art. 1.

L'articolo 51 della legge 11 marzo 1926, n. 397, sullo stato degli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina e della Regia aeronautica, è sostituito dal seguente:

« Cessano di appartenere alla categoria degli

ufficiali di complemento e vengono iscritti col grado rispettivo nella riserva:

a) gli ufficiali del Regio esercito e della Regia marina:

a 58 anni di età se ufficiali superiori;

a 56 anni di età se capitani;

a 55 anni di età se subalterni;

per gli ufficiali del Corpo Reali equipaggi marittimi il limite di età è fissato in anni 58;

b) gli ufficiali della Regia aeronautica:

se appartenenti all'Arma aeronautica ruolo combattente:

a 54 anni di età se ufficiali superiori;

a 48 anni di età se capitani;

a 45 anni di età se subalterni;

se appartenenti al Corpo del genio aeronautico, ruolo ingegneri, ed al Corpo di commissariato militare aeronautico, ruolo di commissariato:

a 58 anni di età se ufficiali superiori;

a 56 anni di età se capitani;

a 55 anni di età se subalterni;

se capitani e ufficiali subalterni dei ruoli specializzati dell'Arma aeronautica, del Corpo del genio aeronautico e del Corpo di commissariato militare aeronautico:

a 58 anni di età ».

(Approvato).

#### Art. 2.

Il 1° comma dell'articolo 3 della legge suddetta è sostituito dal seguente:

« Salvo i casi ammessi per legge, o di speciale autorizzazione Sovrana, non può dimettersi dal grado l'ufficiale che non abbia compiuto il 55° anno di età ».

(Approvato).

#### Art. 3.

Il n. 2 dell'articolo 21 del Regio decreto 21 marzo 1929, n. 629, è sostituito dal seguente:

« 2° aver compiuto il 18° anno di età e non superato il 40°. Però il limite superiore è portato a 55 anni per il conferimento della nomina predetta ai sottufficiali e militari che abbiano prestato servizio in reparti operanti o comandi mobilitati dal 24 maggio 1915 al 4 novembre 1918 ».

(Approvato).

## Art. 4.

Le disposizioni della legge 27 giugno 1929, n. 1144, e quelle della presente legge s'intendono applicabili anche agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa che abbiano già compiuto il 39° anno di età e non superato il 55° alla data di entrata in vigore della citata legge e della presente legge.

(Approvato).

## Art. 5.

Gli ufficiali, già di milizia territoriale, che alla data del 31 dicembre 1923 avevano superato l'età di 40 anni e che non sono presentemente iscritti nel complemento, devono considerarsi, in virtù della presente legge, ufficiali di tale categoria e rivestiti del grado che allora avevano o che eventualmente avessero conseguito in altri ruoli dopo il 30 dicembre 1923, purchè non abbiano ancora superato, a seconda del grado da essi rivestito, i limiti di cui all'articolo 1.

(Approvato).

## Art. 6.

Gli ufficiali che, in applicazione dell'art. 51 della legge 11 marzo 1926, n. 397, sullo stato degli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina e della Regia aeronautica, sono stati, per età, o iscritti nel ruolo di riserva, o collocati in congedo assoluto, devono essere considerati in virtù della presente legge, ufficiali di complemento, qualora non abbiano superato i limiti stabiliti dall'articolo 1.

Essi conserveranno, nel nuovo ruolo, il grado che eventualmente avessero conseguito nella riserva.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

## Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati per alzata e seduta.

Dichiaro aperta la votazione.

Le urne rimangono aperte.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931 » (N. 404).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dello Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931. Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario, legge lo stampato n. 404.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale e do facoltà di parlare al senatore Mazzucco.

MAZZUCCO. Dopo l'ampia ed elevata discussione avvenuta nell'altro ramo del Parlamento, dopo l'esauriente e convincente discorso dell'onorevole ministro e dopo la concisa e chiara relazione del senatore Grandi, poco contributo potrà portare io alla discussione sul bilancio della guerra.

Tuttavia mi saranno consentite alcune considerazioni d'ordine generale e mi sarà consentito altresì di mettere subito in rilievo la serenità e la elevatezza delle discussioni sul bilancio della guerra, che un tempo, più di ogni altro, sollevava aspri dibattiti irritanti e anche avviliti, perchè la campagna che si faceva contro le spese stoltamente dette improduttive, non conferiva certo ad elevare lo spirito pubblico nè a confortare coloro che nei comandi, nelle caserme e sui campi di manovra compivano il loro grande dovere di preparare la gioventù alla difesa della Patria.

Anche ora il Senato del Regno intraprende la discussione sul bilancio della guerra col proposito di collaborare col Governo per migliorare sempre più la compagine di quell'esercito, che attraverso tutti i tempi, anche i più nefasti, non cessò mai di essere scuola della Nazione. E devono tutti onestamente riconoscere che dopo la guerra, mercè l'azione provvida del Governo Nazionale Fascista, l'esercito si sente ancor più circondato dall'amore di tutto il popolo italiano, che vede in esso motivo di giusto orgoglio per il suo Paese.

Quanti sono i mezzi messi a disposizione dell'amministrazione militare? Sono notevolmente aumentati: da poche centinaia di mi-

lioni, (anzi 160,000,000). siamo saliti a 2877 milioni; ma sono anche enormemente aumentate le spese che occorrono per preparare e mantenere in efficienza l'esercito e per acquistare materiali nuovi e sempre più costosi. E nella preparazione bellica non bisogna dimenticare quello che avviene in altri paesi e la situazione politica. Inoltre come ha giustamente osservato nell'altro ramo del Parlamento il ministro della guerra, bisogna tener presente che di questi 2,877,000,000 da un quarto a un terzo sono destinati a spese che non riguardano la vera e propria preparazione della guerra.

Come fa fronte l'attuale amministrazione a questa doppia vitale necessità della preparazione degli uomini e del materiale? Io non esito a rispondere: bene, con coscienza del suo alto e delicato dovere.

Dell'entità dei mezzi messi a disposizione del bilancio io non discuto. È questione di possibilità finanziaria e di disponibilità. Certo l'attuale Governo dà all'esercito tutto quello che può dare, ed è anche certo che l'attuale amministrazione pone la più vigile attenzione perchè le spese siano fatte con oculatezza, gradualmente anche e combattendo, quando occorra, le speculazioni altrui.

Certo non bisogna lesinare. Occorre dare all'esercito l'assoluto necessario, non un centesimo di meno.

È forse il caso di accennare a situazioni politiche? Io credo che siano chiare innanzi agli occhi di tutti. È forse il caso di affidarci alle conferenze? Io penso di no. Si tenta con delle errate, (diremo bonariamente) e inesatte premesse di creare situazioni di preponderanza per gli uni e di intollerabile soggezione per gli altri. Dobbiamo quindi affidarci a noi stessi; (*Approvazioni*) e, pur cooperando al disarmo ed alla pace con la lealtà che tutti devono riconoscere all'Italia, prepararci per essere pronti ad ogni evento; e per le conferenze affidarci alla saggezza e alla abilità del Capo del Governo e dei suoi delegati.

A proposito di spese si sono messe molto in rilievo nella discussione avvenuta alla Camera le necessità delle forze armate. Ora a questo riguardo mi permetto dire che nessuno può essere miglior giudice di queste necessità del Capo del Governo, il quale, avendo anche retto i Ministeri della guerra, della marina e

dell'aeronautica, ed essendo pienamente al corrente delle necessità del Paese, solo può contemperare queste necessità proporzionando per le forze armate i mezzi disponibili per assicurare la difesa del Paese.

E sappia il popolo italiano che le spese che si fanno per il suo esercito sono spese necessarie per la sua prosperità, per la sua sicurezza e per la sua dignità nel mondo.

Fatte queste promesse di carattere generale, io mi fermerò su qualche particolare. A nessuno sfugge l'importanza dei quadri, particolarmente dei quadri ufficiali. Risulta dalla guerra una situazione che sarà presto definita, perchè sta innanzi alla Commissione del Senato un disegno di legge per provvedervi.

Ma, a proposito dell'avanzamento, io desidero dir subito che ritengo necessario dar più largo campo alla scelta, perchè i migliori possano progredire più celermente, e con le dovute garanzie, specie quella del comando effettivo di reparti di truppa per un periodo non limitato a pochi mesi, come avveniva per il passato. Si potrebbe, per esempio, lasciare la metà dei posti alla scelta per esame nel passaggio da capitano a maggiore: un terzo per il passaggio da tenente a capitano. Gli esami dovrebbero essere informati a prove pratiche ed a prove di cultura essenzialmente militare, perchè, dato il progresso degli studi moderni, una buona cultura militare implica anche il possesso di una buona cultura di carattere generale.

In linea generale per gli ufficiali si può osservare, tenuto presente che richiedono cure sollecite ed intense, che occorre affinare sempre più il loro valore tecnico; che occorre attenuare in modo sensibile gli attuali atterramenti nell'avanzamento, e le presenti sperequazioni di carriera fra le varie armi; che occorre scegliere via via per i comandi più elevati i migliori, promuovendo in tutti una sana operosità, che tenda verso il miglioramento di ognuno.

Per ciò che riguarda i quadri dei sottufficiali si può dire che sono oramai sistemati; si tratta di attenderne i frutti, che saranno tanto più copiosi, quanto più migliorata fu vita nei reggimenti: i sottufficiali troveranno condizioni più favorevoli per progredire tecnicamente e moralmente.

Molto si è fatto in questi ultimi anni per gli ufficiali in congedo, prima alquanto trascurati.

*Voce.* Molto!

MAZZUCCO. Molto, accetto la correzione, ma è un «molto» contenuto nei limiti finanziari consentiti dal bilancio; tuttavia se si devono giudicare le iscrizioni in provincia alla stregua delle iscrizioni verificatesi nella sezione di Roma, bisogna convenire che si sono iscritti alla provvida associazione molti ufficiali in congedo; il che significa che l'opera iniziata dal suo presidente S. E. Turati, Segretario generale del P. N. F., comincia a dare i suoi buoni frutti.

Ma mi permetto fare una raccomandazione: non si chiedano agli ufficiali in congedo notevoli contributi; poche decine di lire sottratte al bilancio domestico mensile di un ufficiale in congedo possono rappresentare un piccolo sacrificio. Limitate dunque i contributi al minimo indispensabile, e fate invece, appena le condizioni finanziarie ve lo consentiranno, che sia stanziata nel bilancio una somma anche lieve per l'associazione.

Si è accennato nella discussione avvenuta alla Camera dei deputati a qualche riduzione della forza sotto le armi per meglio provvedere all'acquisto del materiale: proposito lodevole che contiene una preoccupazione molto chiara; ma io sono di avviso che non si debba fare riduzioni a favore dell'una o dell'altra parte, ma si debba procedere di pari passo nel preparare uomini e materiale.

La vita dei reparti implica la vita dei quadri permanenti. Mi pare che basti questa considerazione per persuadere che qualunque riduzione nella forza sarebbe un errore da evitare. È ormai chiaro dinanzi alla mente di tutti che occorre una ossatura robusta per inquadrare solidamente le centinaia di migliaia di uomini che accorreranno all'esercito all'atto della mobilitazione. Ora non si potrebbe ischeletrire soverchiamente i reparti senza compromettere anche il buon esito di una mobilitazione. Bisogna ricordare (e non dimenticare perchè l'esperienza è stata grave ed il pericolo gravissimo) che molti battaglioni al quinto o sesto mese della guerra avevano perduto circa i  $\frac{2}{3}$  degli ufficiali effettivi. Come venivano inquadrati i contingenti che giungevano alle trincee

dai depositi, quando le compagnie ed i battaglioni erano ridotti al minimo di ufficiali effettivi?

Mantenete dunque in vita forti, pronti i reparti fin dal tempo di pace. Coloro che verranno ad ingrossare le file dell'esercito all'atto della mobilitazione troveranno l'ambiente propizio per un rapido affiatamento ed allenamento.

D'altra parte, per ciò che riguarda i materiali, il ministro ha già dato assicurazioni circa il continuo progresso nell'acquisto di essi. E, come osserva il relatore, senatore Grandi, l'articolo 5 del disegno di legge contempla la spesa di 200,000,000 annui per gli esercizi dal 1931-32 all'esercizio 1935-36; in complesso 1 miliardo destinato precisamente all'acquisto di materiali. Qualcuno potrà dire: non è molto e io potrei anche essere di questo parere, ma tuttavia penso che bisogna fermarsi di fronte alle necessità del bilancio. Si avvii dunque parallelamente e rigorosamente la preparazione degli uomini e quella dei materiali. Se il bilancio lo consentisse si potrebbe, senza ridurre la forza e mantenendo numerosi i quadri ufficiali, dare maggiore impulso alla preparazione del materiale, inquantochè, per fortuna d'Italia, i soldati sono quelli che tutti sanno.

Nel suo discorso alla Camera dei deputati l'onorevole ministro ha pure accennato ai richiami. È bene; e saranno molto opportuni per la truppa e per i quadri questi richiami, specialmente se si tiene presente il progresso continuo dei materiali che costituiscono l'attrezzamento e l'armamento di un esercito moderno. E si può pure prendere atto con compiacimento del proposito di chiamare alle prossime manovre estive 6 battaglioni di camicie nere con le divisioni alle quali appartengono. Non solo ne trarrà vantaggio l'istruzione dei reparti — quadri e militi — ma si avvantaggerà anche l'affiatamento già così bene avviato tra milizia ed esercito. Questi contatti sui campi di manovra faranno sì che la milizia possa sempre più assorbire tutto lo spirito che viene dalle vecchie e recenti tradizioni gloriose del nostro esercito, e trasfondere poi nei giovani affidati alla sua educazione e alla sua istruzione quello spirito per cui essi con spontaneità generosa seppero vincere per la Patria e nel nome della Patria soltanto, la batta-

glia interna, triste, ma non meno vittoriosa dell'altra contro il nemico esterno.

DE VECCHI. ....e mantenere lo spirito della rivoluzione!

MAZZUCCO. ....sta bene: ed a proposito della preparazione dei giovani mi piace di rilevare il molto che si è fatto fin qui e quello che si continua a fare. A traverso l'Opera Nazionale Balilla, gli Avanguardisti e la Premilitare, i giovani giungono alle armi ben preparati spiritualmente per compiere il loro dovere e bene allenati negli esercizi del corpo e delle armi.

Il perfezionamento che essi raggiungeranno nelle file dell'esercito ci dà pieno affidamento che sapranno affrontare il nemico da qualunque parte si presenti; e di questo risultato ci affida anche l'amore col quale gli ufficiali istruiscono ed educano i nostri soldati, la passione che mettono nell'adempimento del loro dovere. Ebbene, onorevole ministro, permettete che io rinnovi la preghiera, che anche un camerata dell'altra Camera vi ha presentato sotto altra forma: fate che parallelamente, rigorosamente, a questa preparazione si compia quella del materiale. Non fate come avvenne tre lustri or sono, che i giovani accorsero all'Isonzo e al Grappa armati quasi unicamente del loro spirito d'italiani consci del loro valore. Si chiedano ai giovani tutti sacrifici; li compiranno serenamente; ma si diano ai giovani subito tutti i mezzi perchè il sacrificio possa essere compiuto serenamente e con la certezza della vittoria.

E questa mia preghiera vale per tutte le forze armate, care egualmente tutte al popolo italiano. Alti Comandi illuminati dall'esperienza della guerra collaborano con voi in questo compito; un illustre soldato, compagno nostro in quest'Aula, collabora con voi nella preparazione civile. Ebbene io vi auguro di trovare sempre corrispondenza, in questa vostra missione, che compite con alto sentimento del dovere e con pari intelligenza, corrispondenza ripeto di collaboratori coscienti e onesti come questi: darete così alla Patria un organismo capace ancora di vincere le più dure battaglie per questa nostra amatissima terra! (*Applausi e congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Borsarelli.

BORSARELLI. Onorevoli Colleghi, l'Esercito è stato sempre amore e orgoglio della Nazione. Dopo la grande guerra questi sentimenti, se questo fosse stato possibile, si sono più ancora ingigantiti, così che Esercito e Nazione sembrano essere diventati oramai una cosa sola. Non vi è più nessuno che non si senta, almeno ideologicamente, soldato; ed è sotto questo aspetto, con questo nome, che io mi faccio lecito di prendere la parola su questo tema così importante, così vitale per la vita presente, per la vita futura del nostro Paese. E mi sarà data venia se ardirò muovere alcune domande all'onorevole ministro che così degnamente sta a capo delle nostre forze armate, invocando da lui un benevolo accoglimento alle mie richieste ed attendendo dalla sua squisita cortesia risposta ad esse.

E dappoichè si è fatto accenno al nostro glorioso passato, il pensiero corre naturalmente e doverosamente alle vittime prime, a coloro che primi sacrificarono le loro giovani e balde esistenze ai grandi ideali della Patria, a coloro che caddero luminose insegne nella pienezza della loro ferma fede e che, lasciando la vita terrena sui campi cruenti, si acquistarono la vita immortale degli eroi.

Io so che a l'onorare queste memorie è accorso volenteroso il cuore di tutto il popolo, so che molte spontanee offerte, molte fondazioni furono fatte liberalmente e bene. Il nostro relatore, il generale Grandi, il quale da parecchi anni fa, per vantaggio del Senato, delle relazioni così chiare, così limpide, così belle, ebbe per questi spontanei donatori delle nobili e belle parole. Il senatore Grandi malgrado i suoi 16 lustri ha ancora tanta vitalità e freschezza di mente e vigoria di forze che noi speriamo, ed io mi auguro, che ancora per lunghi anni possa essere il relatore di questo bilancio. Egli ebbe, come dissi, delle nobili parole di elogio per questi donatori ed io vorrei sapere, e lo chiedo modestamente all'onorevole ministro, se e come intenda il Governo, interprete di ogni più bel sentimento del popolo italiano, concorrere in questo sforzo, in questa opera, sopra ogni altra, degnissima.

Pagato questo tributo doveroso a chi non è più, io passo a trattare altri argomenti, anche qui movendo qualche interrogazione.

A me consterebbe che, nei reggimenti di ca-

valleria, per il numero esiguo degli ufficiali subalterni, molto gravoso sia il servizio che a questi si impone. Io so che il turno di picchetto, ad esempio, che tutti sanno essere abbastanza faticoso ed incomodo, capita allo stesso ufficiale ogni tre o quattro giorni. Troppo soldati e ligi al dovere non se ne lagnano, ma è dovere pensarci.

Credo sapere che questo non debba attribuirsi a colpa di nessuno: è colpa delle cose stesse. Ha origine dal fatto che molte promozioni sono state fatte nei gradi superiori, ma io vorrei che il ministro della guerra mi desse affidamento che anche a questo inconveniente vorrà portare riparo accrescendo il numero di questi ufficiali, anche facendo appello a nuovi candidati.

A me consterebbe che, se fosse ai giovani aperta questa via, molti volentieri che hanno fatto il liceo, ed anche di quelli che hanno conseguita una laurea, accetterebbero di far parte di tali reggimenti, purchè ne venisse loro facilitato l'ingresso.

E vorrei sapere se l'informazione che ho io sia corrispondente al vero, e cioè che l'onorevole ministro vagheggi un corso di allievi ufficiali studenti universitari, onde ospitare una colta ed eletta schiera di giovani pronti a fare un buon servizio nei reggimenti e ad accorrere sotto le loro bandiere fornendo un contributo prezioso di persone colte e consapevoli.

E, pensato così alle persone, viene naturale anche il pensiero di studiare e di provvedere al mezzo indispensabile perchè queste persone possano adempiere il loro dovere, cioè al ferro del mestiere.

E qui sorge un'altra questione, questione vecchia della quale anche nell'altro ramo del Parlamento io assistetti al non facile svolgersi: la questione della produzione equina per il rifornimento di cavalli all'esercito. È una storia vecchia che ebbe inizi difficili. A noi, che eravamo tributari quasi interamente dell'estero per questo rifornimento, s'imponeva che studiassimo il problema, e così si addivenne all'importazione di riproduttori esteri. Ricordo come in principio, forse anche per ragioni di bilancio, questa importazione fosse assai esigua e limitata essenzialmente ai riproduttori maschi. Si dimenticava che vi è un altro coefficiente nelle famiglie, e non trascurabile:

si dimenticava che non è solo il padre che crea la famiglia ma che larga parte spetta anche alla madre. Io ricordo che un giorno, modestamente parlando su questo argomento, mi feci lecito citare il *Corano* (e sa ognuno che gli orientali furono, e da tempo, maestri in materia) e rilevai come nel *Corano* appunto sempre e quasi esclusivamente si accenni alla cavalla del profeta (*si ride*). Si dava ad essa il posto che le spetta.

Io so però che ora molte fattrici furono importate, che molto bene si è fatto a questo riguardo; ma desidererei che l'onorevole ministro volesse, potendolo, rassicurare il Senato e me, che questa questione sia sulla via del raggiungimento serio, e vorrei dire definitivo, dell'assetto più conveniente e sufficiente al bisogno. Noi abbiamo già in Italia ed abbiamo portato anche all'estero, prodotti italiani che fecero bella prova in concorsi ippici, dove alla valentia del cavaliere, rappresentante la migliore scuola di cavalleria del mondo — la nostra —, si univa il valore di prodotti italiani che si distinsero. Nessuno forse ha dimenticato, per quanto modesta sia la cosa, che vi furono delle vittorie abbastanza soddisfacenti e lusinghiere. Non sono glorie, ma sono successi. Quando il monarca di una grande Nazione si degnò di scendere nell'arena e di appuntare egli stesso la distinzione sul petto del vincitore della Coppa dei vincitori, era un ufficiale italiano che aveva questo onore; e la Coppa che ricevette so che sta presso quella famiglia come prezioso ricordo. Questi sono successi che mettono in buona luce e l'arte del cavaliere e la bontà della cavalcatura: e noi dobbiamo e l'una e l'altra curare. So che l'onorevole ministro porta benevola la sua attenzione a questi sforzi, so anche che egli non vuole che gli ufficiali, i quali si dedicano a questo genere di speciale esercitazione, dimentichino altri studi, altre discipline, altre occupazioni inerenti al loro grado e al loro dovere, ma vuole che vi attendano con tutta la diligenza e l'intelligenza necessaria. Questo essi faranno, ma intanto questi ufficiali che avranno educato il cuore al pericolo, l'occhio all'ostacolo, i muscoli allo sforzo, il dì in cui saranno chiamati a prestare realmente servizio, faranno dire di sè quella frase, più efficace ancora che bella, ma che è della nostra cavalleria, che « nel giorno del cimento a loro non tremeranno gli speroni ».



Ma io non vorrei che il Senato credesse che, perchè attratto forse da antica passione personale e da non poche nostalgie famigliari, soltanto di questa arma mi occupi e mi interessi. No: io abbraccio tutte le armi, tutte le milizie, tutti coloro che vestono un'uniforme italiana e che un giorno possono esser chiamati a grandi combattimenti; tutti li accolgo nel mio cuore con la stessa simpatia e con lo stesso animo di italiano, perchè io sono certo come lo siete tutti voi e come ne è certo il mondo che se l'ora suonasse (e Dio la tenga lontana) se squillasse la diana, tutti indistintamente i soldati del cielo, i soldati del mare, i sagaci artiglieri, i piccoli fanti, i militi di tutte le altre milizie e vestenti tutte le uniformi, non meno che i giovani baldi i quali, sotto gli elmi lucenti o gli irsuti colbacchi sono chiamati a premere le reni dei rapidi corsieri, tutti vorranno baldi, fieri e sicuri al cimento, memori delle glorie passate, presaghi e anelanti ad altre nuove più grandi e fulgide glorie avvenire. (*Applausi*).

**PRÉSIDENTE.** Ha facoltà di parlare il senatore Mambretti.

**MAMBRETTI.** La mia partecipazione alla discussione del bilancio della guerra è per poche considerazioni di indole generale concordanti, talune, con quelle dell'onorevole Mazzucco, perchè le sue come le mie traggono argomento dalla pregevole relazione del senatore Grandi e dal discorso del ministro Gazzera alla Camera: documento mirabile per cristallina chiarezza, per densità di pensiero e per sincerità fascista.

Due fatti salienti rievoca la relazione dell'onorevole senatore Grandi: la coincidenza cioè della ripresa da parte del Parlamento della sua funzionalità nei controlli amministrativi dei bilanci militari, con l'avvento a Capo del Governo dell'onorevole Mussolini, e il successivo apparire dell'ordinamento dell'esercito, l'ordinamento dell'onorevole Mussolini del marzo 1926.

Fatto saliente il primo, perchè l'assenteismo del Parlamento dalla discussione, in quanto non si riferiva esclusivamente a questioni politiche, sugli armamenti, in aperto contrasto con le benemerienze dell'esercito, acquisite nella lotta vittoriosa per la riconsacrazione alla patria dei suoi confini naturali, aveva concorso

a fortemente scuoterne le energie, ed a favorire la mania liquidatrice del dopo-guerra.

Opera grandiosa l'altro, basato sulla formazione ternaria della divisione, e che valse dopo lunghe e travagliose vicende a stabilire per l'esercito una reale compagine in piena rispondenza alle esigenze dell'addestramento, della preparazione, della mobilitazione e, in dannata ipotesi, di azione.

Anche la sola elencazione delle riforme che incidono i vecchi ordinamenti e danno vita ai nuovi, condurrebbe troppo in lungo. La ometto, con un'eccezione però; il ricordo della legge sulla riforma dell'alto Comando, che sottopose le forze armate del Paese all'azione direttiva di un solo organo: il Capo dello Stato Maggiore Generale. Il fatto ch'essa attende ancora più completa realizzazione, nulla toglie alla sua eccezionale importanza, e affida sul raggiungimento della tanto auspicata *unitarietà* di concetti e di metodi nella preparazione delle forze armate ai fini dell'*impiego unitario* nella reale *unicità* della guerra.

A prova della grandezza dell'opera compiuta, nell'attimo storico di poco più di sette anni di regime fascista, basterà la visione dell'inconsistenza dell'esercito anteriormente al 1922, in raffronto alla sua efficienza morale e materiale in oggi.

Dalla perfezione siamo ancora lontani. Occorre però osservare che trattandosi di eserciti, data la complessità dei loro organismi, la perfezione non è mai raggiungibile e, comunque, essa è sempre rigorosamente subordinata alla situazione economica del Paese.

Su questo argomento la relazione dell'onorevole senatore Grandi prospetta le assegnazioni di bilancio per l'esercito nel quinquennio 1926-27 e 1930-31, con differenze fra l'uno e l'altro esercizio poco sensibili e culminanti nella cifra di 2877 milioni per l'esercizio sottoposto al nostro esame; con una maggiore spesa di 161,148,000 lire che l'onorevole Grandi spiega e giustifica elencandone le ragioni.

Somme ragguardevoli, ma appena sufficienti al grande fine cui sono destinate.

« In questo periodo storico nel quale le cortine di nebbia dei discorsi pacifisti servono spesso a nascondere la vera entità di armamenti formidabili, i reali bilanci della guerra sono, qua e là, mascherati con artificiose moda-

lità. Noi, fedeli al principio di guardare alla sostanza e non all'apparenza, continuiamo a lasciare tradizionalmente nel bilancio dell'esercito le spese che all'estero sono poste su altri bilanci in ragione delle attività alle quali si riferiscono». Così, il ministro della guerra con la franchezza cui ho già accennato.

Poi, sfrondato l'importo totale del bilancio - di lire 2,877,000,000 - dalle somme destinate a scopi estranei allo sviluppo dell'Esercito, precisa come in tutto restino per la sua vita reale 2 miliardi e 100 milioni, di cui 1,910 di parte ordinaria e appena 190 di parte straordinaria, per la costituzione cioè delle dotazioni di mobilitazione, la costruzione di edifici militari e per lavori di frontiera.

In quegli « appena » e « soltanto » sta la convinzione del ministro su la non riducibilità di tali cifre a cifre minori, se non si vuole compromettere la stabilità dell'organismo a lui affidato. Ed io, nella percezione del già fatto e di quanto ancora rimane a fare, fidente nella capacità e coscienza dell'uomo, mi associo incondizionatamente a tale sua persuasione.

Non a titolo di comparazione, nè a scopo di ozioso commento, ma a guisa di semplici notizie che non torneranno discare al Senato, segnalo che la Francia spende per il suo esercito 7,787,000,000. E si noti che su tale somma non gravano, come sul nostro bilancio, le spese per il debito vitalizio, nè quelle della gendarmeria, e ancora che per l'organizzazione difensiva del territorio la Francia ha concessi crediti straordinari di 3,300,000,000, di cui 400,000,000 per la difesa antiaerea, per il periodo 1930-34. Quindi, supponendo una quota parte uguale per ciascun esercizio finanziario, risulta una maggiore spesa annua per l'esercito di 580,000,000 di franchi: un totale dunque di bilancio annuo per l'esercito di franchi 8,460,000,000.

A sua volta la Jugoslavia spende annualmente per il suo esercito oltre 2,000,000,000 di dinari, pari cioè a 723,000,000 di lire. Tale spesa non rappresenta però la cifra reale delle spese militari. Vi si debbono aggiungere le spese addossate per scopi militari ai bilanci di altri Ministeri; inoltre, come ha già osservato, se non erro, l'on. Guglielmotti alla Camera, quelle relative alle costruzioni di ferrovie e di strade per scopi militari.

Talchè il suo bilancio per l'esercito arriva a circa 4,000,000,000,000 di dinari, pari a 1,373,000,000 di lire, vale a dire al 40 % delle spese del bilancio generale dello Stato. Sforzo erculeo che consente alla Jugoslavia l'arruolamento di 110,000 uomini ed il richiamo annuale di 25,000 congedati.

E torniamo al nostro bilancio.

L'addestramento e i materiali sono i due elementi basilari, i due cardini su cui poggia l'efficienza di ogni esercito e la sicurezza di ogni Nazione, i due presupposti assiomatici dai quali non può prescindere alcun sistema di reclutamento o criterio di permanenza alle armi del contingente di leva.

Ogni tipo di esercito è in funzione dell'addestramento e dei materiali relativi, di questi due fattori che devono a vicenda completarsi per dare l'armonia della forza e della capacità.

L'addestramento senza materiali è la potenza senza l'atto, e viceversa i materiali senza addestramento sono mezzi senza l'energia motrice.

Facciamo voti pertanto che il bilancio della guerra possa in avvenire disporre più largamente e confortiamoci intanto nel prendere atto di quanto l'onorevole ministro della guerra ha dichiarato nell'altro ramo del Parlamento, circa l'apprestamento delle armi e delle scorte di mobilitazione.

Strettamente collegato con il concetto di addestramento è il problema della ferma, che per il nostro soldato è fissata saggiamente in 18 mesi.

Tale periodo è il minimo indispensabile perchè l'istruzione del soldato possa riuscire utile e fattiva, tenuto conto della necessità per noi di trarre i graduati e gli specialisti dalle classi di leva.

Il problema della ferma è quello che, per i suoi diretti riflessi sociali, più appassiona coloro che rivolgono la mente ai problemi militari, e, a seconda della maggiore o minore conoscenza tecnica in tale campo, varie sono le proposte e le soluzioni che vengono rappresentate. Tra esse, una che più frequente si affaccia, forse perchè fu gloriosa prerogativa del sabauda Piemonte sotto Emanuele Filiberto, è quella che potremmo chiamare della istruzione *a domicilio*.

Indipendentemente dalla considerazione circa

le spese assai rilevanti per la dispersione del personale e dei mezzi, occorre soprattutto richiamare la mente su ciò che costituisce l'odierno l'addestramento degli eserciti. Oggi l'addestramento non ha più il carattere di uniformità e di semplicità di altri tempi, quando la maggioranza delle truppe era costituita di fanteria, dall'armamento semplice ed uniforme, ed i combattenti si tenevano in ranghi serrati. La guerra moderna ha esigenze molteplici che sono in diretto rapporto con gli innumerevoli mezzi di difesa e di offesa, che il progresso ha saputo fornire all'uomo. Tali numerosi e svariati mezzi, con la specializzazione che ne deriva nell'impiego, richiedono, ai fini della conoscenza e dell'addestramento un coordinamento ed una direzione che solo presso i reparti costituiti ed attrezzati per la guerra fin dal tempo di pace si possono trovare.

Un addestramento a domicilio porterebbe come risultato un enorme frazionamento di mezzi economici, con risultati minimi se non nulli.

Oggi da noi, come ha diffusamente detto l'onorevole ministro della guerra alla Camera dei deputati, il periodo di 18 mesi s'impone per ottenere un accavallamento di classi per sei mesi. Tale accavallamento mentre assicura per la copertura delle frontiere e la difesa dello Stato un contingente già istruito, consente altresì alla classe di leva di accudire sempre alacramente alla propria istruzione, così da essere pronta a prendere il posto degli anziani appena essi avranno lasciato le armi. Il periodo di sei mesi è un minimo di garanzia, al disotto del quale sarebbe assai pericoloso giungere data la nostra intelaiatura militare. Nello stesso tempo esso elimina dannose soluzioni di continuità nella difesa del territorio, nell'addestramento dei reparti e nella custodia dei materiali.

Connessa con tali esigenze è la necessità che i graduati rimangano alle armi 12 mesi dopo conseguito il grado. I graduati formano il primo inquadramento dei reparti e la loro presenza è preziosa così agli effetti addestrativi come a quelli del comando. L'azione del graduato integra quella dell'ufficiale e del sottufficiale e costituisce, nella macchina della gerarchia del comando, l'ingranaggio sottile ma indispensabile del quale chi ha vissuto a lungo con le truppe può appieno apprezzare la sensibilità.

Una ferma inferiore a 18 mesi non sarebbe compatibile con il buon addestramento e con la sicurezza delle frontiere senza la creazione, accanto all'esercito di leva, come succede in Francia, di un esercito permanente di graduati, di specialisti e di addetti a servizi generali, eguale, almeno, alla metà di quello di leva. Il costo di un siffatto esercito salirebbe pressochè ad una volta e mezzo quello dell'esercito di leva, giacchè un militare permanente costa quanto tre militari di leva.

Tale esercito collaterale permanente sarebbe necessario per assicurare la continuità e l'unità di indirizzo dell'istruzione nei reparti di leva, lo svolgimento dei servizi generali e la conservazione dei materiali.

Una tale soluzione, oltre che investire problemi organici e di difesa, si allaccia a superiori esigenze di bilancio, esulando quindi da una trattazione puramente militare.

Un'osservazione si presenta però necessaria: le risorse demografiche della Nazione permetterebbero di avere ogni anno un contingente di 245,000 giovani idonei al servizio militare; poichè se ne arruolano soltanto 180,000, ne deriva l'accumularsi di una forte aliquota di giovani senza istruzione, che restano alle loro case come assegnate a ferma eufemisticamente chiamata minima — tre mesi — ma sino ad ora praticamente nulla.

È questo un inconveniente grave che costringerà forse, come in passato, e in momenti meno adatti, ad affrettate istruzioni con distrazioni di quadri dai luoghi ove maggiore sarà la necessità della loro presenza.

Donde, ed in mancanza di meglio, il rinnovato augurio che in un avvenire prossimo possano essere concessi quei maggiori stanziamenti che oggi le ferree ragioni della finanza vietano di concedere e che varrebbero ad attenuare, se non ad eliminare, le conseguenze pericolose della lamentata lacuna.

Venendo, per un rapido cenno, agli ufficiali di congedo, è noto come essi, rimasti nell'immediato dopo guerra abbandonati a se stessi per la loro istruzione militare dipendendo dal Ministero della guerra solo agli effetti amministrativi, siano ora raccolti in quel grande organismo a carattere militare che è l'Unione nazionale degli ufficiali in congedo. Così inquadrati gli ufficiali in congedo riceveranno una istruzione militare, rimanendo in un'atmo-

sfera morale elevata e consona alla loro alta funzione. Nei loro riguardi l'Unione nazionale va sviluppando, sotto le direttive del Ministero della guerra, un programma di addestramento, mentre il Governo non manca di essere sollecito di tutte le possibili agevolazioni.

L'argomento degli ufficiali in congedo rammenta l'altro dei richiami alle armi per istruzione così degli ufficiali come della truppa.

Richiamare alle armi ufficiali e militari di truppa della stessa classe, per fonderli nei reparti permanenti, o peggio, costituendo reparti nuovi a sè, non porterebbe a nessun risultato pratico, come facilmente si comprende, e pertanto assai più proficui appaiono i richiami indipendenti, innestando separatamente ufficiali e truppa sui reparti di leva alle armi. A tale riguardo per gli ufficiali sembra più proficuo il richiamo in periodo di forza massima quando più intense si svolgono le istruzioni; la truppa invece potrebbe essere richiamata in un periodo di forza minima, perchè la sua istruzione che richiede meno intensità e profondità potrebbe essere agevolmente svolta nelle guarnigioni e nel contempo si rinfittirebbe, specie alle frontiere, il contingente alle armi; raggiungendo altresì il non trascurabile scopo di alleviare la disoccupazione invernale, che in Italia coincide con la cattiva stagione.

Il ministro, dopo avere espresso il suo rammarico per non aver potuto fino ad ora attuare alcun esteso richiamo, annuncia, sulla base del disegno di legge oggi in discussione, il provvedimento, per il quale, tra qualche mese sarà effettuata una chiamata domenicale di controllo di quattro classi. Annuncia ancora l'onorevole ministro che con altro provvedimento sarà effettuato richiamo analogo, però con modalità possibilmente alquanto diverse, per associare al criterio unicamente egualitario della classe di nascita anche quello più redditizio della necessità delle unità di guerra a seconda delle armi e delle specialità dei gradi. Io credo che il Senato sarà lieto se l'onorevole ministro vorrà dare in proposito quei maggiori chiarimenti che crederà del caso.

Dopo avere rapidamente detto della istruzione dei soldati e dei graduati e dei richiami alle armi, mi sia concesso un accenno all'addestramento collettivo delle grandi unità, con un ricordo quindi delle grandi manovre che, come

ha osservato l'onorevole ministro della guerra, servono agli stati maggiori i quali pur debbono sperimentarsi e cimentarsi fin dal tempo di pace.

Le grandi manovre, nel vecchio e largo significato della parola, vennero effettuate tutti gli anni dal 1903 al 1911. La guerra libica le troncò e non se ne fecero più fino al 1928. Queste ultime, svoltesi nel Monferrato, ebbero carattere di esercitazioni sperimentali, intese ad applicare le norme del codice tattico.

Senza addentrarsi in un esame dettagliato di tale delicato argomento è d'augurarsi, come lo stesso onorevole ministro ha lasciato intravedere, il ritorno ai movimenti e alle esercitazioni delle grandi masse, che addestrano gli altissimi comandi all'arte e alla condotta della guerra.

Onorevoli senatori,

Dal suo posto d'onore, con precisa sensazione dell'alta sua responsabilità, il ministro così conchiudeva la sua compendiosa esposizione alla Camera dei deputati: « l'esercito, in silenzio, con fede e costanza si addestra al grande cimento, nell'elevata atmosfera spirituale creata dal Regime. Sua guida: il dovere, sull'esempio luminoso del Duce; sua speranza: la grandezza della Patria, la gloria d'Italia ». Ed io sarò lieto se, a conclusione dello scarno mio dire, vorrà il Senato consentire che formuli per gli ufficiali, anima dell'istituzione, e per le truppe, un plauso incondizionato e a tutti invii un saluto di cordiale e commossa ammirazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione di questo disegno di legge è inviato alla seduta di domani.

#### Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto. Prego i senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

*I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.*

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Amero d'Aste, Ancona, Anselmino, Antona Traversi, Arrivabene, Artom, Asinari di Bernezzo.

Bacce'lli Alfredo, Baccelli Pietro, Bastianelli, Bazan, Bergamasco. Berio, Berti, Bianchi, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bollati, Bombi, Bonardi, Bongiovanni, Bonin Longare, Bonzani, Borghese, Borsarelli, Brandolin, Broccardi, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Cagnetta, Cagni, Calisse, Camerini, Canevari, Carletti, Casanuova, Casati, Caviglia, Cesareo, Chersi, Cian, Ciccotti, Cimati, Cippico, Ciraolo, Cito Filomarino, Colonna, Conci, Conti, Corbino, Corradini, Cossilla, Credaro, Cremonesi, Crespi, Croce.

Da Como, Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, De Blasio, De Cupis, Della Noce, Del Pezzo, De Marinis, De Vecchi di Val Cismon, De Vito, Di Donato, Diena, Di Frasso, Di Robilant, Di Stefano, Di Terranova, Di Vico, Durante.

Facchinetti, Faelli, Faggella, Falcioni, Fano, Fara, Fedele, Ferrari, Ferrero di Cambiano.

Gallenga, Gallina, Garofalo, Garroni, Gatti Salvatore, Giampietro, Ginori Conti, Giordani, Grandi, Greppi, Gualtieri, Guglielmi, Guidi Fabio.

Imperiali.

Joele.

Lago, Lanza di Scalea, Larussa, Lissia, Loria, Luciolli, Lusignoli.

Malaspina, Mambretti, Manfroni, Mango, Marcello, Marchiafava, Mariotti, Martino, Mattioli Pasqualini, Mayer, Mazzoccolo, Mazzucco, Menozzi, Messedaglia, Miari de Cumani, Milano Franco d'Aragona, Millosevich, Montresor, Montuori, Mori, Morpurgo, Morrone, Mosca.

Nasini.

Orsi.

Pagliano, Passerini Angelo, Paulucci di Calboli, Peano, Pericoli, Perla, Pestalozza, Poggi Tito, Porro, Pujia.

Quartieri.

Rava, Reggio, Resta Pallavicino, Ricci Corrado, Ricci Federico, Rolandi Ricci, Romeo Nicola, Romeo delle Torrazze, Rossi Giovanni, Rota Giuseppe, Russo.

Sailer, Salandra, Salata, Salvago Raggi, Sandrini, Sanjust, Santoro, Scaduto, Scalori, Scavonetti, Schanzer, Sechi, Serristori, Silj, Silvestri, Simonetta, Sinibaldi, Sitta, Soderini, Sormani, Spada Potenziani, Spezzotti, Squitti, Stoppato, Suardo, Supino.

Tacconi, Tamborino, Tassoni, Tolomei, Toma-

si della Torretta, Torlonia, Torraca, Tosti di Valminuta, Triangi.

Vaccari, Valle, Vanzo, Varisco, Venino, Venturi, Venzi, Versari, Vicini Antonio, Vicini Marco Arturo, Visconti di Modrone, Volpi, Volterra.

Wollemborg.

Zoppi, Zupelli.

#### Risultato di votazione.

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1929, n. 2012, concernente gli impiegati statali nominati podestà, vice-podestà, presidi o vice-presidi (329):

Senatori votanti . . . . .	202
Favorevoli . . . . .	192
Contrari . . . . .	10

Il Senato <sup>va</sup> approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 ottobre 1929, n. 1879, concernente provvedimenti transitori per i bilanci delle provincie e dei comuni dell'anno 1930 (318):

Senatori votanti . . . . .	202
Favorevoli . . . . .	192
Contrari . . . . .	10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1929, n. 2178, che stabilisce la data d'attuazione del regime podestarile nella città di Napoli (399):

Senatori votanti . . . . .	202
Favorevoli . . . . .	190
Contrari . . . . .	12

Il Senato approva.

Modifica dell'art. 3 del Testo Unico delle disposizioni riflettenti l'ordinamento della Commissione Suprema di difesa ed il servizio degli

osservatori industriali approvato con Regio decreto 8 gennaio 1928, n. 165 (358):

Senatori votanti . . . . .	202
Favorevoli . . . . .	189
Contrari . . . . .	13

Il Senato approva.

Autorizzazione al Governo del Re a cedere gratuitamente alla Fabbriceria di Santa Maria Assunta in Spezia ed al Seminario Vescovile di Spezia due appezzamenti di terreno demaniale in quella città per la costruzione rispettivamente della Cattedrale e del Seminario Vescovile (337):

Senatori votanti . . . . .	202
Favorevoli . . . . .	190
Contrari . . . . .	12

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 ottobre 1929, n. 2010, concernente agevolazioni per la garanzia dei crediti relativi ad esportazione di prodotti nazionali (372):

Senatori votanti . . . . .	202
Favorevoli . . . . .	191
Contrari . . . . .	11

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 luglio 1929, n. 1442, concernente nuove concessioni in materia di temporanea importazione (307):

Senatori votanti . . . . .	202
Favorevoli . . . . .	189
Contrari . . . . .	13

Il Senato approva.

Disposizioni concernenti l'assegnazione di alloggi dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato a favore di funzionari dell'Amministrazione coloniale (334):

Senatori votanti . . . . .	202
Favorevoli . . . . .	189
Contrari . . . . .	13

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1929, n. 2378, concernente la interpretazione del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2928, sulla moratoria italo-jugoslava (367):

Senatori votanti . . . . .	202
Favorevoli . . . . .	191
Contrari . . . . .	11

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 ottobre 1929, n. 1996, concernente norme per la stipulazione degli atti della Cassa depositi e prestiti e dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato con i soci di cooperative edilizie (288):

Senatori votanti . . . . .	202
Favorevoli . . . . .	192
Contrari . . . . .	10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1929, n. 2107, sulle espropriazioni occorse per le strade militari e per i danni di guerra (386):

Senatori votanti . . . . .	202
Favorevoli . . . . .	193
Contrari . . . . .	9

Il Senato approva.

Sostituzione dell'art. 13 del Regio decreto 7 giugno 1928, n. 1278, convertito nella legge 20 dicembre 1929, n. 3095, recante modificazioni alle vigenti norme sul reclutamento, l'avanzamento e il trattamento di pensione degli ufficiali della Regia aeronautica (392):

Senatori votanti . . . . .	202
Favorevoli . . . . .	193
Contrari . . . . .	9

Il Senato approva.

Disposizioni conseguenti alla estensione degli obblighi militari (341):

Senatori votanti . . . . .	202
Favorevoli . . . . .	194
Contrari . . . . .	8

## II. Senato approva.

Domani alle ore 16 seduta pubblica col seguente ordine del giorno.

### I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 giugno 1929, n. 1194, concernente modifiche all'ordinamento del servizio speciale riservato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (324);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1930, n. 16, che estende al personale del Ministero della Casa di Sua Maestà il Re il divieto di costituire associazioni (362). - (*Iniziato in Senato*);

Chiamate di controllo e dichiarazioni di residenza degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa del Regio esercito, della Regia marina, della Regia aeronautica e della Regia guardia di finanza (340);

Modifiche all'articolo 4 del Testo Unico delle leggi sul matrimonio degli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina, della Regia aeronautica e della Regia guardia di finanza e sulla costituzione della relativa dote, approvato con Regio decreto 9 febbraio 1928, n. 371 (405);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 agosto 1929, n. 1470, che autorizza il Ministro delle finanze a concedere, sotto determinate condizioni, anticipazioni alle imprese di navigazione della Venezia Giulia per provvedere alla riparazione dei danni subiti in dipendenza di requisizioni di navi operate dalle autorità militari austro-ungariche (323);

Abrogazione dell'art. 218 del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza 6 novembre 1926, n. 1848 (346);

Modificazioni ad alcune tasse di bollo - Provvidenze a favore dell'Istituto nazionale di

previdenza dei giornalisti italiani e modificazioni alle tasse sulle assicurazioni (338);

Approvazione della Convenzione consolare italo-turca, firmata a Roma il 9 settembre 1929 (357). - (*Iniziato in Senato*);

Modifiche e norme integrative del Regio decreto-legge 26 novembre 1928, n. 2716, relativo alla istituzione della Milizia della strada (360);

Lunghezza del miglio marino (366). - (*Iniziato in Senato*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1930, n. 91, che ha dato esecuzione alla proroga al 1° giugno 1930 del *modus vivendi* italo-francese del 3 dicembre 1927, proroga conclusa con scambio di note intervenuto a Parigi il 30 novembre 1929 (396). - (*Iniziato in Senato*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1929, n. 2409, relativo all'approvazione della proroga al 10 maggio 1930, dell'Accordo provvisorio italo-persiano del 25 novembre 1924 luglio 1928, proroga conclusa mediante scambio di note che ha avuto luogo in Teheran il 1° novembre 1929 (397). - (*Iniziato in Senato*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1929, n. 2315, recante ulteriore proroga del termine per l'esercizio dei poteri straordinari concessi al Presidente Generale della Croce Rossa Italiana per il riordinamento degli uffici e servizi e per la dispensa del personale (400).

### II. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931 (404).

La seduta è tolta (ore 18,10).

Prof. GIOACCHINO LAURENTI

Capo dell'Ufficio dei Resoconti.